



Esperienza di condivisione dei giovani salesiani

SULLE ORME DI DON BOSCO

Un gruppo di giovani ancora in formazione dell'Ispettorato salesiano meridionale si sono ritrovati per una bella e intensa esperienza, vissuta in due fasi, che si è svolta all'insegna della condivisione, della collaborazione e della conoscenza reciproca.

L'Ispettorato salesiano meridionale, con sede centrale a Napoli, ha centinaia di confratelli nelle 32 comunità che vivono in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e nella comunità di Zurigo in Svizzera. Tra essi 21 sono giovani considerati ancora "in formazione" perché, terminato il noviziato e fatta la prima professione dei voti religiosi di povertà, castità e obbedienza, frequentano il biennio di filosofia a Roma, poi fanno due anni di attività, con il titolo di "tirocinanti", in varie comunità, poi frequentano il triennio di teologia a Roma o a Messina o a Gerusalemme.

Dal 5 al 23 Agosto 15 di essi (3 erano impegnati a frequentare un corso di preparazione alla professione perpetua e 3 avevano problemi all'interno della loro famiglia e sono stati costretti a stare con i loro genitori) si sono ritrovati insieme per una bella e intensa esperienza che si è svolta all'insegna della condivisione, della

collaborazione e della conoscenza reciproca.

Don Bosco narrato dagli stessi giovani

L'esperienza si è divisa in due fasi: la prima, dal 5 all'11 Agosto, li ha visti sui luoghi di don Bosco in Piemonte; la seconda, dal 13 al 23, dall'altra parte d'Italia, nella Locride, nel paesino di Natile Nuovo, in provincia di Reggio Calabria.

La settimana trascorsa sui luoghi di don Bosco, fondatore della congregazione salesiana che con gioia ed entusiasmo sta vivendo tutto l'anno in preparazione al bicentenario della sua nascita, ha avuto l'obiettivo di ripercorrere i passi nei luoghi stessi dove don Bosco era vissuto e di favorire la condivisione delle proprie riflessioni con riferimenti soprattutto all'approfondimento storico della sua vita.

Come particolarità di questo campo-

pellegrinaggio si è verificato che i partecipanti sono stati essi stessi "guide" sui luoghi visitati. Articolati in piccoli gruppi i giovani confratelli hanno avuto, infatti, modo di riportare il frutto dello studio delle tre decadi in cui si strutturano le *Memorie dell'oratorio* da punti di vista diversi (i post-novizi sull'aspetto umano e intellettuale; i tirocinanti sui risvolti pastorali di ogni decade; gli studenti di teologia sulla maturazione spirituale di Giovanni Bosco). Per la prima decade si sono fermati ai Becchi, per la seconda a Chieri, per la terza a Valdocco.

È stato bello apprezzare la profondità delle letture, la ricchezza e la molteplicità dei messaggi e la fantasia e l'originalità delle tecniche con cui di volta in volta ogni gruppo ha voluto presentare il suo messaggio. Particolarmente emozionante è stato rivedere don Bosco "raccontato" da loro stessi, scoprendo e condividendo ciò che più li fa vibrare e li interpella nel rapportarsi con il loro santo padre e fondatore. Ed è stato anche inevitabile vedere la grandiosa attualità del suo personaggio e la sfida al presente e al futuro che la sua vita porta con sé per ogni giovane confratello e per tutta l'Ispettorato dell'Italia meridionale.

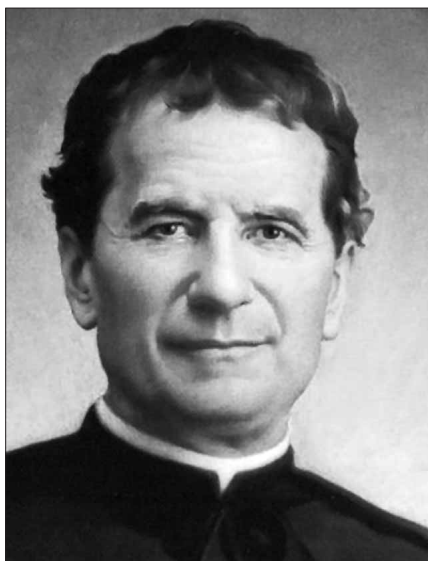
Affascinante è risultato il fatto che il vicario dell'Ispettore, don Angelo Santorsola, e l'Ispettore, don Pasquale Cristiani, hanno avuto con i giovani confratelli in formazione due momenti di confronto sulla situazione della disciplina religiosa e sulle risorse e le sfide del sud salesiano; sono stati momenti di riflessione e di dialogo, nei quali si è cercato, dove possibile, di sottolineare le belle potenzialità della famiglia salesiana già attualizzate o ancora da rendere attuali, pur prendendo atto della necessità di un più coraggioso e libero radicamento nei valori evangelici che la vita di consacrati religiosi porta con sé.

L'11 agosto, nella chiesa di san Francesco di Sales a Valdocco, dieci dei partecipanti hanno rinnovato la propria professione temporanea dinanzi all'Ispettore. Si è trattato di un momento di profonda gratitudine a Dio, che continua a scommettere su ciascuno di essi e che continua ad ac-

compagnarli nel loro cammino di crescita e di maturazione fra i Salesiani di don Bosco.

Al sud nel cuore dell'Aspromonte

Il 12 agosto un lungo viaggio li ha visti attraversare tutta l'Italia per raggiungere nel cuore dell'Aspromonte Natile, un piccolo paese della Locride e della diocesi di Locri-Gerace, dove hanno offerto ai giovani un'esperienza di Estate Giovani (per i ragazzi dal primo superiore in su). Nel corso delle mattinate hanno avuto modo di fare vari incontri: nel primo due parenti di vittime della 'ndrangheta hanno offerto la loro testimonianza di quanto sia faticoso ma inevitabile sperare e cercare di costruire un futuro nuovo per la Calabria; nel secondo, particolarmente interessante, si è ampiamente riflettuto con don Mimmo Madonna e don Antonio Carbone sul lavoro che l'Ispettorato meridionale porta avanti sul versante dell'emarginazione e del disagio giovanile; nel terzo incontro hanno incontrato un monaco



e una monaca che vivono da eremiti e che hanno fatto riflettere sulle profonde e ricchissime radici spirituali della Calabria; originale e molto coinvolgente è stata una due-giorni di lavoro con due consorelle Figlie di Maria Ausiliatrice per programmare l'esperienza di evangelizzazione per l'agosto 2013; infine, l'ultimo giorno hanno avuto un bel confronto con don Fabio Bellino, consigliere ispettorale per la pastorale giovanile, proprio sul ripensamento della pastorale giovanile nell'intera Italia meridionale.

Nei pomeriggi dal 14 al 22 Agosto ha avuto luogo l'Estate Giovani a Natile, a cui hanno partecipato quaranta giovani del paese, il cui filo conduttore è stata una versione "riveduta e corretta" del libro *Il delfino* di Sergio Bambaren. Il grande valore di questa esperienza è stato senza dubbio l'opportunità che si è avuta di condividere come giovani confratelli un'esperienza di lavoro insieme; infatti hanno sperimentato quanto sia entusiasmante poter collaborare quotidianamente, scoprire e valorizzare le ricchezze di ciascuno, vivere in modo unitario la fraternità e la collaborazione allo stesso progetto, senza eludere le inevitabili difficoltà che vengono dallo stare "gomito a gomito" per tanto tempo, cercando di crescere nell'accoglienza e nel rispetto, stupendosi e ringraziando sinceramente il Signore per la ricchezza che ciascun confratello porta con sé e dona.

Il tutto nella splendida cornice calabrese, dove è stato fortemente possi-

bile sperimentare l'incredibile generosità e accoglienza degli abitanti del luogo, la loro ricchezza di valori e la loro grande sete di gioia, anche se talvolta sono immersi in grandi contraddizioni, invisibili e pesanti strutture di peccato che tarpano le ali e soffocano una popolazione umanamente ricca.

Condivisione dell'opportunità offerta

Nel corso della conversazione finale i giovani confratelli hanno manifestato la loro profonda gratitudine per la preziosa opportunità che è stata loro data di vivere una lunga e originale esperienza nel corso della quale hanno approfondito la loro conoscenza reciproca, specie nel lavoro d'insieme, e a stretto contatto con vari membri del Consiglio ispettorale. E da parte dell'Ispettore e del suo vicario è stato molto apprezzato il fatto che i partecipanti hanno rilevato che nella prima settimana sono riusciti a portare a don Bosco la loro passione per i giovani e la freschezza della loro vita di consacrati, confrontandosi con la sua storia sempre affascinante e sempre nuova se letta in chiave profetica; e altrettanto gradita è stata la condivisione che nella seconda parte ha portato don Bosco ai giovani fra i meno fortunati del sud, testimoniando l'entusiasmo e la creatività che nascono da una bella vita di fraternità e da una collaborazione aperta e generosa fra confratelli che condividono la stessa passione e lo stesso cammino di santificazione.

Originale e particolarmente significativa è stata anche la condivisione degli effetti dell'esperienza sul personale cammino verso la maturità, grazie alla quale aprirsi alle nuove domande della vita e saper contrastare il rischio di una mentalità massificante e spersonalizzante, che vorrebbe le persone come degli anonimi burattini, in grado solo di eseguire ordini e di adeguarsi a esigenze di mercato o a mode passeggere. Dalle conversazioni è emerso, infatti, che la mentalità corrente pretende la soddisfazione in forma indiscriminata e pressante di tutti i bisogni, soprattutto di quelli indotti dalla pub-

LUCIANO CANTINI

Pompelmo, il circo e don Luciano

Gente del viaggio, gente di Dio
PRESENTAZIONE DI MONS. SERGIO PINTOR

Nato come riflessione sulla lunga esperienza dell'autore nell'accompagnamento pastorale dei circensi, il libro introduce nell'ambiente con competenza e ironia, offrendo un gustoso e unico spaccato di questi uomini e donne perennemente in cammino e del loro mondo viaggiante.

«ITINERARI»

pp. 192 - € 16,90

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099



Don Pascual Chávez, Rettore Maggiore

blicità, dal marketing e dallo spettacolo, e costringe allo stordimento e all'annullamento della capacità di pensare. Eppure l'uomo maturo, che gode della solitudine, del silenzio e di spazi liberi anche fisici in cui rifugiarsi, sa operare quell'indispensabile confronto che è finalizzato a una revisione del proprio modo di agire e di decidere per cogliere con maggiore chiarezza gli orizzonti verso cui muoversi con coraggio e originalità. È l'intimità, infatti, che permette di distaccarsi dalla realtà spesso evanescente e falsa nelle proposte che offre e fa intuire la freschezza di nuove possibilità di valutazione e di godimento dei piccoli e semplici momenti della propria vita. Nello stesso tempo è proprio l'intimità a permettere di sviluppare degli interessi autonomi e di riflettere bene prima di lasciarsi andare a reazioni eccessive, a esplosioni di ira o di passione.

Ponendo in evidenza la prospettiva squisitamente sociale e interpersonale, i giovani salesiani hanno riconosciuto che la persona matura sa godere delle relazioni e dei legami, identificandosi con simpatia e affetto con tutte le creature umane e riconoscendo le specificità di ciascuno, senza pretenderne il passivo livellamento. In tale contesto hanno sottolineato che occorre riconoscere e apprezzare le particolarità di ciascuno in un orizzonte di tolleranza che non vuol dire abbassare il capo malinconicamente perché non si può fare diversamente, in quanto «quella persona è fatta così e non si può cambiare», ma piuttosto vuol dire evidenziare le qualità e le doti di cui quella determinata persona è portatrice, domandandosi in che misura

possono e devono essere valorizzate e aiutate a raggiungere una piena manifestazione.

Con apertura e semplicità hanno anche evidenziato che è importante tenere presente il risvolto sociale nel corso della formazione, conoscendo e rispettando i diritti e i bisogni degli altri, apprezzando la consapevolezza delle responsabilità personali, tollerando culture e valori diversi dai propri, mantenendo la propria autonomia e la propria posizione dinanzi a pressioni ambientali, professionali, politiche, economiche e religiose, cooperando alla realizzazione di progetti di sviluppo di singoli, di gruppi o di istituzioni in un clima di comunicazione rispettosa e costruttiva.

Il riferimento alla cultura odierna

E originale è risultato anche il riferimento alla prospettiva della cultura odierna che sembra orientata a sottolineare piuttosto la ricerca del successo, evidenziando come modello l'*homo faber*, che cerca solo di ottenere dei vantaggi sempre maggiori, per cui compete con gli altri per il proprio tornaconto e colloca la vita in una sola direzione, completamente orizzontale, perché diretta in avanti verso possibilità di guadagno migliori e verso la conquista di ideali prospettati dagli spot pubblicitari, delle modelle di turno, dai politici imbellettati. Il religioso impegnato sistematicamente nell'itinerario della formazione si trova invece nella direzione opposta, manifestando l'appartenenza delle proprie categorie in una posizione ortogonale rispetto all'etica del successo che favorisce l'atteggiamento anche nelle eventuali situazioni di sofferenza sia fisica che psichica, senza cedere alla tentazione di disperare e di dichiararsi sconfitto.

In tal senso l'esperienza effettuata ha aiutato i giovani salesiani a rendersi conto che è matura e sana la persona che sa riconoscere l'oggettività delle situazioni in cui viene a trovarsi e che si pone continuamente alla ricerca di un'armonia, non certo statica ma dinamica e pronta al cambiamento, tra la sua unica e originale esistenza e le situazioni in cui

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE

► **5-12 nov.: p. Giuseppe Scarvaglieri ofm capp.** "La sequela di Cristo: progetto e impegno"

SEDE: Centro di Spiritualità Barbara Micarelli Suore Francescane Missionarie G.B. - Via Patrono D'Italia, 5/E - 06081 Santa Maria degli Angeli (PG); Tel. 075.8043976 - Fax 075.8040750; csbm@missionariegesubambino.191.it

► **10-17 nov.: p. Roberto Gazzaniga s.j.** Esercizi spirituali

SEDE: Romitaggio Maria Bambina Casa di Esercizi - Via G. Andreani, 31 21030 Ghirla (VA); Tel. 0332716112 - Fax 0332716112; rombambina@suoredimariabambina.org

► **11-17 nov.: d. Lucio Fabbris** "Le icone femminili della fede nella rivelazione"

SEDE: Monastero S. Croce Casa di Esercizi - Via S. Croce, 30 - 19030 Bocca di Magra (La Spezia); Tel. 0187.60911 - Fax 0187.6091333; info@monasterosantacroce.it - www.monasterosantacroce.it

viene a trovarsi e che manifestano talvolta un carattere di obbligatorietà. E ha avuto una risonanza straordinaria la citazione, effettuata dall'ispettore, di un'espressione di Viktor E. Frankl, grande psichiatra viennese, fondatore della logoterapia e analisi esistenziale, che nel libro *Dio nell'inconscio* (Morcelliana, Brescia, 2002, pp. 108-109), afferma che «in un'epoca in cui i Dieci Comandamenti sembra stiano perdendo la loro validità incondizionata per molti uomini, l'uomo deve imparare a percepire i diecimila comandamenti che sorgono dalle diecimila situazioni con cui la vita lo mette a confronto. In tal modo non solo la sua vita gli appare significativa (e significativa vuol dire piena di compiti), ma egli stesso viene immunizzato dinanzi al pericolo del conformismo e del totalitarismo. Solo una coscienza sveglia e affinata lo rende capace di "prendere posizione contro", in modo da non cadere nel conformismo e non piegarsi al totalitarismo».

Eugenio Fizzotti